

Influenza aviaria-Pandemia

Un articolo di Eurosurveillance (Bollettino del CDC europeo) dello scorso dicembre, commenta l'andamento dell'infezione da H5N1 nel 2006:

<http://www.eurosurveillance.org/ew/2006/061221.asp#1>

Per vedere l'andamento e i paesi maggiormente coinvolti dall'infezione negli animali e nell'uomo (ultimamente Egitto, Indonesia, Thailandia, ecc.), potete guardare il sito dedicato dell'OMS:

http://www.who.int/csr/disease/avian_influenza/en/

se scorrete sullo schermo vedete, nel centro un po' a sinistra, la scritta ARCHIVES, qui trovate la descrizione dei casi. Dal 2003, 261 casi e 157 morti.

In sintesi:

- l'infezione da H5N1 laggiù continua e i casi aumentano, anche se rispetto all'enorme esposizione, le persone infettate (segnalate) risultano poche. Va ricordato che in quei paesi gli allevatori convivono con gli animali, vi è l'abitudine di bere il sangue caldo dei volatili appena uccisi e la macellazione avviene senza l'adozione di norme igieniche che sono generalmente scarsissime
- nei paesi ad elevato benessere economico si stanno preparando i Piani per affrontare un'eventuale pandemia (su Eurosurveillance del 4 gennaio trovate lo scenario di previsione e controllo fatto in Italia: <http://www.eurosurveillance.org/ew/2007/070104.asp#2>), sul sito del CDC europeo trovate i documenti europei: http://www.ecdc.eu.int/Health_topics/Avian_Influenza/Avian_Influenza.html
- non risulta a tutt'oggi che sia stato preso alcun provvedimento per evitare il contagio da animale a uomo nei paesi disagiati dove questo sta avvenendo, contrariamente a quanto dichiarato (e ritenuto prioritario) anche dall'ONU, nell'incontro mondiale del 2005 a Ginevra. Ogni volta che il virus passa dall'animale all'uomo aumenta il rischio di mutazione e adattamento alla nostra specie e quindi una possibile pandemia. La prevenzione più efficace dovrebbe avvenire là. Che ciò non avvenga fa riflettere.